

La conferenza stampa dell'on. Bruno Storti

La CISL decisa a puntare soprattutto sul problema della piena occupazione

Nel 1968 i salari non possono rimanere fermi - Annunciate iniziative per influenzare i programmi elettorali dei partiti - I rapporti tra i sindacati e i partiti - Ipotizzata una riforma del CNEL

La procedura decisa dal CIPE

Convocate a febbraio le maggiori imprese

Approvato l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto

Il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato le norme per la contrattazione tra le imprese e lo Stato. Si tratta di un complesso di procedure che dovranno agire in materia di programmi di investimento. In sostanza esse prevedono che le imprese rimettano agli organi della programmazione i loro programmi con particolari riferimenti al Mezzogiorno. Nello stesso tempo il governo informerà le aziende delle misure che intende prendere nelle varie aree del Sud. Lo scambio di queste informazioni dovrebbe — dice una nota emessa dopo la riunione del CIPE — consentire un confronto tra i due ordini di impegni onde verificarne la conseguenza rispetto al piano ed eventualmente di stabilire i necessari adattamenti. La prima fase di applicazione di queste direttive consisterà nella convocazione, da parte del ministro del Bilancio, on. Pieraccini, delle maggiori imprese in una riunione collegiale alla quale parteciperanno anche i rappresentanti delle centrali sindacali. Questa riunione, probabilmente, si terrà nei primi giorni di febbraio. In una dichiarazione il ministro Pieraccini ha sottolineato che queste misure dovranno — ha detto — consentire impegni concreti per il Mezzogiorno. Nella stessa riunione di ieri il CIPE ha approvato l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto.

Conferenza stampa a Roma

Si associano migliaia di contadini

Una forza contrattuale nuova nasce nelle campagne per iniziativa del Centro

Il Centro nazionale per lo sviluppo delle forme associative e cooperative nell'agricoltura ha fatto ieri, nel corso di una conferenza stampa, un bilancio del 1967 e un quadro dei problemi aperti all'inizio dell'anno in agricoltura. Presiede la conferenza stampa Gaetano Di Marino vicepresidente dell'Alleanza dei contadini; erano presenti il segretario del Centro Rino Fioravanti, una rappresentanza della Federsmezzadri-CGIL, Luciano Bernardini dell'Associazione cooperative agricole e altri dirigenti del movimento contadino. Il presidente del Centro, Selvano Bigli, ha anzitutto espresso un giudizio negativo, sugli effetti dei guadagni dei contadini, sull'annata agraria 1967. Infatti, se consideriamo l'aumento delle spese per l'acquisto dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, si vede che gli incrementi della produzione vanno più che altro a beneficio dell'industria. In conclusione, il bilancio del 1967 è anche caratterizzato dalla rimessa in discussione del modo in cui procede l'integrazione fra i sei paesi del MECC. La politica del MECC, ha detto Bigli, è viziata fin dalla sua origine dalla illusione che si potesse arrivare a garantire prezzi remunerativi, specialmente alle piccole e medie aziende, avendo fondamentalmente un orientamento al prelievo e restituzioni, corretti da qualche integrazione temporanea. Il risultato è di avere impedito che i produttori agricoli migliorassero il loro reddito all'interno dello stesso campo che corre fra la produzione e il consumo, ed in sostanza essi sono stati lasciati in balia dei complessi industriali e finanziari. Cioè, in sostanza, si è preferito un rapporto di equilibrio fra settore primario e gli altri settori intervenendo d'imperio solo verso i produttori agricoli, senza imporre alcuna disciplina né a chi vende ai contadini, né a chi compra dall'agricoltura.

Oggi ferma la Dalmine di Massa

Insomma i gruppi industriali e commerciali hanno avuto mano libera in un mutamento di politica nazionale. E, in pratica, i contadini implicati che si riduce il condizionamento che industria e commercio esercitano sull'agricoltura. In questo senso hanno agito i gruppi industriali e commerciali, a favore del 1967, i consorzi e le cooperative aderenti al Centro. Costituito nella primavera del 1967, il Centro riunisce consorzi ben sviluppati nei settori della bietola da zucchero, del tabacco, della floricoltura, della olivicoltura. Ieri stesso a Firenze 18 organizzazioni zootecniche hanno avuto una riunione che si è conclusa con la convocazione dell'Unione nazionale allevatori aderenti al Centro. Consorzi a livello provinciale e nazionale funzionano nel settore vitivinicolo e in quello dell'orticoltura-argumi. Il movimento nazionale, una migliore strutturazione nazionale. Le associazioni economiche aderenti al Centro hanno articolato a tutti i livelli: l'unità di base, in certi casi, pub

Nel 1968 e più in generale nel prossimo quinquennio la CISL punterà la sua strategia sindacale soprattutto su due obiettivi: 1) il raggiungimento del pieno impiego e quindi la realizzazione di una politica per l'occupazione; 2) una dinamica dei salari che sia collegata alla produttività del lavoro. Così ha affermato il segretario generale della CISL, on. Bruno Storti, nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma.

Sempre in tema di politica sindacale Storti ha anche sottolineato alcuni punti di fondo della politica che la CISL si prefigge di realizzare. Essi riguardano: la utilizzazione di una parte degli incrementi salariali come risparmio da destinare ad investimenti produttivi al cui controllo i lavoratori dovrebbero partecipare; nuovi provvedimenti per la istruzione professionale con una attiva partecipazione dei sindacati. Il segretario generale della CISL ha poi insistito sulla necessità, secondo la CISL, di un « accordo quadro » che dovrebbe costituire una specie di regolamentazione delle singole contrattazioni sindacali; ma ha constatato che su questo obiettivo la CISL è isolata.

Come si vede sul piano strettamente sindacale, le novità annunciate dal segretario generale della CISL non sono state molte, a parte le importanti sottolineature del problema dell'occupazione e della necessità di non lasciare ferma — anche nel 1968 — nel quale pochissimi contratti debbono essere rinnovati — la dinamica salariale. In questo quadro appaiono suscettibili di sviluppi larghe azioni unitarie. Per molti versi più nuove, comunque, sono state alcune affermazioni che riguardano il ruolo del sindacato nella società e il suo rapporto con i partiti politici, nonché la prospettiva della unificazione delle centrali sindacali.

L'on. Storti ha detto che secondo la CISL i partiti non debbono essere l'unico intermediario tra cittadini e Stato. Storti, nel fare questa affermazione, non ha fatto alcuna polemica contro i partiti riconoscendone anzi un ruolo insostituibile. E' da rilevare che, nell'anno scorso, il segretario della CISL, si è astenuto anche dall'usare — come in altre occasioni — espressioni anticomuniste. Il sindacato nel suo ambito dovrebbe comunque — ha detto Storti — essere uno degli intermediari tra lo Stato e i cittadini. Si tratta di trovare le forme di questa intermediazione. In questo punto di vista la CISL ritiene che non siano ipotizzabili riforme costituzionali bensì nuove applicazioni dell'attuale ordinamento. Storti ha avanzato l'ipotesi di consultazioni dei sindacati con il Parlamento, per esempio nel lavoro delle commissioni; ha anche posto in questo ambito il problema di una riforma del CNEL.

Circa il rapporto tra sindacati e partiti Storti ha detto che, nella prospettiva che la CISL prevede, la questione della compatibilità o meno tra cariche sindacali e mandato parlamentare non sembra rilevante. In altri termini la maggioranza della CISL è indirizzata a non porre questo problema almeno per le prossime elezioni.

Il segretario generale della CISL ha parlato anche di una « contrattazione con i partiti » che la sua organizzazione intende realizzare per influenzare, in vista delle prossime elezioni, i programmi elettorali. Storti ha specificato che un documento in materia sarà rimesso dalla CISL, a tutti i partiti esistenti in Parlamento, mentre una discussione su tale documento è prevista dalla CISL, con i partiti che vorranno milmente formeranno il governo.

Alla CISL non sembra possibile che le tre centrali sindacali possano rimettere ai partiti un documento unitario sui problemi sociali ed economici che in questo senso si pongono (anche se non ha escluso un accordo su un documento unitario riguardante soltanto alcuni problemi più generali). Ma i sindacati ognuno per proprio conto — ha detto Storti — possono comunque avere questo rapporto autonomo con i partiti. Quanto, infine, alla discussione tra le tre centrali sulla unificazione sindacale Storti ne ha apprezzato i risultati sotto il profilo di una avanzata della unità d'azione. Ma dal punto di vista della unificazione, ha detto, non possiamo dire di essere alla vigilia di un simile evento.



SASEBO — Una immagine della selvaggia reazione della polizia di Sasebo contro gli studenti che da due giorni manifestano con grande vigore contro l'annunciata visita della portaerei nucleare americana « Enterprise ». Un giovane, ferito alla testa, continua a gridare slogan anti-USA.

Nuova giornata di forti manifestazioni contro gli USA CINQUANTAMILA A SASEBO CONTRO L'«ENTERPRISE»

Gli studenti dell'organizzazione Zengakuren hanno per la seconda volta dimostrato contro la base americana e l'arrivo previsto, per oggi, della portaerei nucleare USA - Un comizio a Okinawa

SASEBO, 18. Da ieri il porto di Sasebo, dove gli USA hanno una munita base militare, è praticamente in stato d'allarme. Migliaia di studenti appartenenti all'organizzazione Zengakuren hanno dato vita ieri e oggi a vigorose, violente manifestazioni contro la annunciata visita della portaerei nucleare americana « Enterprise » nel porto di Sasebo. La portaerei dovrebbe fare scalo in Giappone prima di essere inviata nel Vietnam e, a quanto dice oggi uno dei più diffusi e importanti giornali giapponesi, l'Asahi Shimbun, ha sicuramente a bordo armi atomiche.

Insieme con le dimostrazioni dei giovani dello Zengakuren si è svolto oggi un comizio cui hanno partecipato circa 50.000 persone. Al comizio, unitariamente indetto dai comunisti e dai socialisti, hanno parlato il presidente del Partito socialista Katsumata e quello del PC Nosaka. Essi hanno condannato la politica di completa sottomissione a Washington del governo di Tokio, gli accordi militari da esso conclusi con gli Stati Uniti e la « rivista » della portaerei nucleare a Sasebo, che rientra nel quadro degli accordi nippo-statunitensi. Una grandissima scritta « Vattene Enterprise » — Cessate la guerra nel Vietnam » campeggia al centro dello stadio, sede del comizio. La manifestazione si è conclusa con una sfilata dei 50.000 per le vie della città.

La polizia non è intervenuta contro questa manifestazione compatta, impressionante per la sua forza, ma si è di nuovo brutalmente scagliata contro i giovani che, per la seconda volta, dopo la dimostrazione di ieri, si sono portati verso il piccolo ponte che separa la base militare USA dalla città. Ricorrendo ancora ai gas lacrimogeni e ai potenti getti di acqua gelida, la polizia, arroccata davanti all'accesso del ponte, è riuscita a bloccare i giovani, disperandoli ad avere la meglio. La violenza della polizia che ieri aveva inseguito i manifestanti fin dentro un ospedale della città lanciandoci candelotti lacrimogeni, è stata oggi duramente criticata dalla stampa giapponese che pure non ha grandi simpatie per il movimento estremista degli Zengakuren. Fra ieri e oggi il bilancio dei feriti è di 700 Centinaia di persone, fra cui moltissimi « passanti », hanno dovuto ricorrere alle cure mediche per cancellare gli effetti dei gas lacrimogeni, 150 sono le persone arrestate.

La rivista « Enterprise » che doveva giungere oggi a Sasebo, arriverà domani. Le pessime condizioni del mare hanno infatti rallentato la sua marcia. Ufficialmente l'enorme nave fa scalo nel porto giapponese per « rifornirsi ». E' invece risaputo che essa può rimanere in mare per mesi senza toccare terra. Un altro pretesto addotto, per giustificare lo scalo, è il riposo di cui avrebbe bisogno lo equipaggio. E' invece noto che i marinai dell'« Enterprise » sono stati fino al 3 gennaio sulle spiagge della California. E' quindi chiaro che la « rivista » non avviene per ragioni tecniche ma costituisce un

gesto di forza da parte americana sull'alleato giapponese e una pressione dei governanti di Tokio sui propri cittadini per « abituarli » alla presenza delle armi nucleari del potente « alleato ». E' prevedibile che domani, in concomitanza con l'arrivo della portaerei nucleare, le manifestazioni diventeranno più forti e più violente. Ieri a Okinawa oltre 3.000 persone hanno partecipato a un comizio per la liquidazione delle basi americane su questa isola.

Un articolo sulla posizione del POSU L'ungherese « Vita di Partito » sull'incontro di Budapest

La situazione interna al Partito comunista non deve essere il tema della discussione - 70 partiti hanno preso posizione a favore dell'incontro

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 18. La situazione interna del Partito comunista cinese non può e non deve essere il tema dell'incontro consultivo di Budapest dei partiti comunisti e operai, né della eventuale successiva conferenza internazionale: questo il parere del POSU e espresso oggi in un articolo della rivista del Comitato Centrale: « Vita di Partito ».

L'articolo analizza in primo luogo i motivi che hanno indotto i partiti comunisti ad accelerare la fase di preparazione della conferenza. Negli anni passati — afferma la rivista — pur se si sono verificati episodi e fenomeni spiacevoli vi è stato un notevole ed indiscusso sviluppo in tutto il movimento operaio internazionale. Dieci anni fa i partiti comunisti avevano 33 milioni di iscritti, oggi, invece, 55 milioni di persone aderiscono a 83 partiti comunisti e operai. « Di fronte a questa situazione si pone la linea scissionista adottata dal gruppo di Mao Tse Tung che ha causato serie difficoltà al movimento comunista e operaio internazionale. L'articolo precisa poi che la situazione interna dei comunisti cinesi non può essere oggetto delle discussioni che si terranno in febbraio a Budapest e, successivamente, in sede di conferenza internazionale. « La linea ideologica del gruppo dirigente del Partito comunista cinese, che è degenerata a lotta politica contro la maggioranza dei partiti comunisti. Lo scritto prosegue poi sottolineando le continue minacce dello imperialismo americano e che si crea il diritto di interdire negli affari interni degli altri popoli e di soffocare ogni movimento democratico e popolare che non serve gli interessi del governo americano. Si è così intensificata in questi ultimi tempi l'aggressività della politica estera americana e tutto ciò ha acuitizzato, di conseguenza, la situazione internazionale ». La convocazione dell'incontro

Duri scontri a Brema fra dimostranti e poliziotti: una persona è morta

Violenti scontri sono avvenuti ieri fra dimostranti e polizia nel centro di Brema. Il bilancio è grave: una persona è morta, due sono i feriti gravi, numerosi i feriti leggeri. Inoltre cento cittadini sono stati arrestati. Parecchie migliaia di cittadini avevano inscenato una dimostrazione per protestare contro l'aumento dei prezzi dei servizi pubblici. Il comando della polizia ha inviato un migliaio di agenti contro i dimostranti, che hanno reagito alla violenza poliziesca impegnando duri tafferugli. Secondo la polizia la morte del manifestante non è stata provocata da percosse o da un colpo d'arma da fuoco, ma da un attacco cardiaco.

Brown a Eshkol: il tempo non lavora per Israele

Il Premier israeliano Eshkol è ripartito oggi da Londra per il suo paese. Nella capitale britannica ha avuto colloqui con Brown e con Premier Wilson. Eshkol aveva recentemente visitato gli USA (dove aveva ottenuto da Johnson altri armamenti) e Canada. A Londra il suo colloquio con Brown è stato definito molto cordiale. Il ministro degli Esteri britannico ha espresso a Eshkol la necessità di un rapido progresso verso una soluzione del problema del Medio Oriente, attraverso il rappresentante dell'ONU. Brown ha sottolineato che il tempo non lavora per Israele, specialmente se si tiene conto della moderazione dimostrata dai leaders arabi.

E' morto a Vienna Julius Deutch

VIENNA, 18. Julius Deutch, leader del Partito socialista austriaco, coraggioso combattente nella guerra di Spagna, durante la quale assunse il grado di generale nella Brigata internazionale, è morto ieri a Vienna all'età di 84 anni. Julius Deutch fu uno dei fautori dei consigli dei soldati in seno all'esercito imperiale austriaco alla fine della prima guerra mondiale. Dopo il crollo degli Asburgo, Deutch divenne segretario di Stato per la difesa, nel primo governo repubblicano del 1918.

La guerriglia nel Guatemala

Ucciso un noto esponente della reazione

Giovane capo guerrigliero cade sotto i colpi degli agenti - Il capo della polizia sfugge a un attentato - 4 mila assassinati dai fascisti

CITTA' DEL GUATEMALA, 18. Uno dei principali esponenti dell'oligarchia agraria e della reazione guatemalteca, Alfonso Alejos de la Cerda, zio di Roberto Alejos che fu candidato della destra alla presidenza prima del colpo di Stato militare del 1963, è stato ucciso ieri sera, mentre si trovava a bordo della sua auto non lontano da casa, nel quartiere residenziale di El Tivoli, zona sud della capitale. Gli attentatori (membri certamente di una delle due organizzazioni guerrigliere guatemalteche, le Forze armate ribelli, e il Movimento 13 novembre) hanno usato la stessa tecnica con cui sono stati uccisi, l'altro ieri, due alti ufficiali e un caporale statunitensi. Una potente automobile ha seguito la vettura di Alejos, l'ha superata, e nel momento del sorpasso una raffica di mitra ha freddato il dirigente anticomunista. L'assistente è rimasto ferito.

L'ucciso, proprietario di grandi piantagioni di caffè, pubblicava un giornale di estrema destra, La Hora, sulle colonne del quale, con furibondi articoli, conduceva una accanita campagna contro la sinistra, contro tutti i democratici, e perfino contro il governo, da lui accusato di « debolezza » nella repressione anti-guerriglia. La famiglia Alejos ha grande influenza sulla politica guatemalteca. Da essa sono usciti parlamentari, alti funzionari, diplomatici. Un altro nipote dell'ucciso, Carlos, è stato ambasciatore negli USA durante la dittatura del gen. Ydigoras.

Poche ore prima, un altro (lo stesso?) gruppo guerrigliero aveva tentato di uccidere il capo della polizia, Francisco Sosa Avila, senza però riuscirci. Nello scontro fra le guardie del corpo e gli attaccanti, due agenti sono rimasti feriti ed un guerrigliero ucciso.

Un giovane capo guerrigliero, Leonardo Castillo Johnson, 23 anni, è stato ucciso nel corso di una sparatoria dalla polizia. Questa afferma che il giovane — sospettato di aver preso parte all'uccisione, nell'agosto 1966, degli ufficiali guatemaltechi Carlos Torres Mendocza e Julio Cesar Torres, e l'altro ieri, dei militari americani Webber e Munro — stava tentando di sottrarsi all'arresto a bordo di un'auto. Ma è probabile, essendo questi i metodi degli sbirri guatemaltechi, che si sia trattato di un assassinio deliberato, ordinato dal governo.

La impetuosa ripresa della lotta armata appare come una risposta sia all'assassinio di Che Guevara (nel comunicato comune firmato di recente dai capi della FAR e del « 13 Novembre ») si diceva esplicitamente che « la caduta di un gigante deve provocare come reazione una risposta gigantesca » sia alla ferocia della polizia e dei fascisti guatemaltechi. Questi ultimi, organizzati nelle società segrete Noa, Mano Bianca e CA de G (Consejo Anticomunista de Guatemala) hanno assassinato negli ultimi 18 mesi non meno di quattromila persone, secondo quanto afferma un comunicato del Fronte internazionale dei diritti umani, pubblicato oggi a Città del Messico. Il comunicato accusa apertamente il governo guatemalteco di essere direttamente responsabile del terrorismo fascista.

Dal canto suo, l'Associazione internazionale dei giuristi democratici, dopo aver denunciato l'attività dei fascisti, indica, fra le personalità democratiche assassinate, il vice presidente della Federazione sindacale mondiale Victor Manuel Goser, il segretario generale della Federazione dei contadini Leonor Castillo Flores, ed un industriale francese, Pierre Bonaud. I sicari fascisti — afferma l'associazione citando « la grande stampa guatemalteca, messicana e nord-americana » — « sarebbero incoraggiati e protetti da certi alti ufficiali attualmente piazzati in postichie dell'esercito e dell'apparato statale ».

In forza dello stato di allarme decretato dal presidente Mendez Montenegro, la polizia ha scatenato un'ondata di arresti. Interi isolati sono stati circondati, abitazioni ed uffici perquisiti, decine di persone trascinate in prigione. Bloccati stradafermano le automobili. Poliziotti e soldati in assetto di guerra sorvegliano l'ambasciata degli Stati Uniti e gli altri edifici che ospitano uffici politici o militari statunitensi.

Nuove misure repressive contro l'America Latina allo studio a Washington

MOSCA, 18. La commissione consultiere americana per gli affari esteri — informa la Tass — ha pubblicato uno studio in cui si esaminano tutte le misure per « eliminare anche le più piccole possibilità di giunte rivoluzionarie » nei paesi dell'America Latina. Nello studio — compiuto da un professore universitario dell'Indiana, Berk — si « tubisce » una particolare importanza alla intensificazione dell'attività delle forze di polizia latino-americane per impedire manifestazioni di massa in quei paesi. Viene inoltre raccomandato di affidare la direzione di questa attività e la preparazione dei quadri che la debbono svolgere ad un organo governativo americano appositamente creato. Secondo Berk, infine, la raccolta e la valutazione delle informazioni dai paesi latino americani dovrebbero diventare un nuovo genere di attività della « Alleanza per il progresso ». La proposta contenuta nel documento diffuso dalla commissione senatoriale di incaricare un organo del governo USA della direzione delle forze polizie e dei servizi di spionaggio nei paesi dell'America Latina — fa osservare la Tass — non è soltanto una cinica ammissione del fatto che gli USA si sono assunti la funzione di gendarmi di questi stati, ma anche un'aperta violazione dei loro diritti sovrani.

Nuovi scioperi di studenti in tutta la Spagna

MADRID, 18. L'agitazione degli studenti spagnoli è continuata anche oggi nella maggior parte degli Atenei. A Valladolid gli studenti, riuniti in assemblea, hanno chiesto l'amnistia per tutti i colleghi. Il professor Onofre de Sanz ha chiesto sanzioni a Madrid e Barcellona. Nuovi scioperi, organizzati a Madrid, Siviglia, Barcellona, a San Giacomo di Campostella, a Oviedo e a Malaga, hanno registrato massicce adesioni.

Di fronte alla crescente volontà di lotta manifestata dagli studenti, le autorità accademiche hanno intensificato le misure repressive. Madrid 12 universitari, definiti « istigatori » delle manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi, sono stati sospesi per l'intera durata dell'anno accademico in corso. Sette giovani, indicati dalla polizia come appartenenti alle « Forze armate rivoluzionarie », sono stati condannati ieri a pene varianti da uno a dodici anni di carcere per « associazione sovversiva ».